

MARIA CRISTINA BARDUCCI, SIMONA MASSA OPE, GERMANA SPAGNOLO  
(a cura di)

# Sul sangue mestruale

*Leggi biologiche, costruzioni culturali, immagini simboliche,  
esplorazioni psicoanalitiche per un discorso taciuto*

Collana **I territori della Psiche**

diretta da *Doriano Fasoli*

**Board Scientifico:** *Alberto Angelini, Andrea Baldassarro, Nicoletta Bonanome, Carla Busato Barbaglio,  
Nelly Cappelli, Giuseppina Castiglia, Domenico Chianese, Cristiano Cimino, Rita Corsa,  
Antonio Di Ciaccia, Riccardo Galiani, Roberta Guarnieri, Lucio Russo, Marcello Turno*



Alpes Italia srl - Via G. Gatteschi 23 - 00162 Roma

tel. 06-39738315 – e-mail: [info@alpesitalia.it](mailto:info@alpesitalia.it) – [www.alpesitalia.it](http://www.alpesitalia.it)

© Original Copyright

Alpes Italia srl - Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma, tel. 06-39738315

I edizione, 2024

**Maria Cristina Barducci**, psicoanalista e saggista, membro AIPA e IAAP con funzioni didattiche, laureata in Lettere e in Psicologia, si occupa da molti anni di identità femminile, delle problematiche della maternità e della relazione madre-figlia così come si sono andate configurando nel mito, nella storia e nella clinica, coniugando la sua formazione di storica e di junghiana con le tematiche del “pensiero della differenza”. Ha pubblicato sul tema diversi volumi: per le edizioni Vivarium *Il velo e il coltello* (2006) e *Paradossi di maternità* (a cura di) (2008); per le edizioni Magi *Specchio delle mie brame. Narcisismo femminile e passione amorosa* (2011); con B. Bessi e R. Corsa *Vivere con Barbablu. Violenza sulle donne e psicoanalisi* (2018) e *Fedele per sempre. Trauma, tradimento e abbandono* (2021).

**Simona Massa Ope**, psicologa analista, membro ordinario nell'Associazione Italiana di Psicologia Analitica (AIPA) e nell'International Association for Analytical Psychology (IAAP).

Nella vita ha percorso parallelamente due sentieri: la psicologia analitica e la scrittura.

È autrice di diversi articoli sulla questione femminile nelle società patriarcali, sul processo creativo, sul valore delle immagini nel linguaggio psichico. Gli articoli sono stati pubblicati in *Giornale Storico di Psicologia dinamica*, *Rivista di Psicologia Analitica*; *Studi Junghiani*; *E-venti. Pagine aperte della Sezione Toscana*; *Psicoanalisi e Metodo*; *Maieutica*; *Eidos. Cinema psyche e arti visive*.

È referente, nell'ambito dell'AIPA, dell'iniziativa culturale “Afrodite. Studi su una soggettiva differenza” e dell'iniziativa culturale “CgC. Cinema e gente di costa. Fare cinema, fare anima”. Ha dato origine, insieme ad altri colleghi della regione Toscana, alla pagina Facebook “(De)Mist. Voci nella nebbia”, una rubrica volta a leggere e commentare, dal punto di vista della psicologia analitica, la realtà del mondo contemporaneo.

Ha pubblicato: M. Cairella, M. Fioravanti, R. Godi, R. Lazzari, S. Massa, *Problemi emergenti in psicologia dell'alimentazione*, Società Editrice Universo, Roma, 1990; Simona Massa Ope, Arrigo Rossi, Marta Tibaldi (a cura di), *Jung e la metafora viva dell'alchimia. Immagini della trasformazione psichica*, Moretti & Vitali Editori, Bergamo, 2020; Marta Tibaldi, Simona Massa Ope, *Pandemia e trasformazione. Un anno per rinascere*, Moretti & Vitali, Bergamo 2021.

**Germana Spagnolo**, psicoterapeuta a indirizzo psicoanalitico dell'infanzia, dell'adolescenza e dell'età adulta e psicodiagnosta. Ha svolto attività psicopedagogica occupandosi dei problemi della sfera autistica e della psicosi, di nevrosi infantili e di problematiche familiari per conto del Provveditorato agli Studi di Bergamo. Come psicodiagnosta ha svolto numerose attività per conto dell'Associazione Psicologia e Psicoterapia il Conventino di Bergamo (2001-2004) tenendo corsi e seminari di aggiornamento. È co-fondatrice di ISPS Lombardia e supervisore dell'Equipe Terapeutica di Urgenza Psicologica. Ha pubblicato articoli inerenti il Sé sulla rivista on-line di Milano, *Fare Cultura Magazine* (2020), il volume *Super-Io e intelligenza sopra la media: quale relazione* (Aracne, Roma) e il saggio *La società della complessità-I non valori che originano disagi e malattie* (Viator, Milano, 2010).

Ha organizzato e partecipato alla Tavola Rotonda “Nuove complessità del femminile” con Maria Cristina Barducci, Rita Corsa e Lella Ravasi Bellocchio (Milano, 2014).

Ha partecipato al Convegno organizzato dall'Università degli Studi di Bergamo, “Le manifestazioni dell'aggressività” con la relazione “Possibili fattori di rischio di violenza sulle donne” (2019).

**In copertina:** opera *Alba sul mare* (particolare) di Simona Massa Ope.

Composizione grafica di Nicola Longo.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

## Indice generale

AUTORI .....	V
INTRODUZIONE .....	IX
1. STORIA E ANTROPOLOGIA DEL SANGUE MESTRUALE TRA SACRALITÀ E IMPURITÀ ( <i>Maria Cristina Barducci</i> ) .....	1
2. DA SANGUE A VINO, DA ÈVA A MARIA: TRASFORMAZIONI SIMBOLICHE ( <i>Luisa Accati</i> ) .....	17
3. LA LEGGE SULL'IMPURITÀ RITUALE FEMMINILE NELL'ORTODOSSIA RUSSA E LE SUE RADICI PAGANE ( <i>Galina Amurskaja</i> ) .....	29
4. DITIRAMBO: "OGNI MESE DIONISO MI APPARE". UNA FANTASIA MITICO- ARCHETIPICA SULL'ESPERIENZA DEL SANGUE MESTRUALE ( <i>Simona Massa Ope</i> )	49
5. LA PSICHE ABITA NEL CORPO. RIFLESSIONI SUL CICLO ORMONALE NELLA VITA DELLA DONNA ( <i>Olga Bartolini</i> ) .....	73
6. DIVENTARE DONNA ( <i>Germana Spagnolo</i> ) .....	91
7. DIARIO DI UNA BAMBINA IN FIORE: RITI E MITI SUL SANGUE MESTRUALE ( <i>Paola Russo</i> ) .....	105
8. NOMADISMI DI GENERE. SENZA SANGUE ( <i>Rita Corsa</i> ) .....	125
9. FIL ROUGE. IL SANGUE DELLE DONNE ( <i>Nadia Chiaverini</i> ) .....	139



## Autori

---

**Luisa Accati**, nata a Torino. Ha studiato all'Università di Torino e all'E.H.E.S.S. di Parigi. Ha insegnato Etnologia e Storia Moderna all'Università di Trieste dal 1975 al 2012. Si è occupata dell'influenza dei simboli religiosi mariani sulle relazioni madre-figlio. Intorno a questi temi ha scritto un racconto *Il matrimonio di Raffaele Albanese* (1994, disponibile in *Liber Liber*) e dei saggi fra cui *Il mostro e la bella. Padre e madre nell'educazione cattolica dei sentimenti* (Cortina, 1998), *Scacco al padre. Immagini e giochi di potere* (Marsilio, 2007) su un film di Bergman e uno di Buñuel come esempi di due immaginari, uno protestante e l'altro cattolico. Ha scritto numerosi saggi su "Annales", "Quaderni Storici", "Psiche" e due racconti per bambini *La principessa Rosa e il drago con i fuochi dal naso*, Elle edizioni, 1995 (riedito 1997); *Il gatto Mardi e le parole misteriose*, Emme Edizioni, 2012; infine *Apologie du père. Pour une réhabilitation du personnage réel*, Mimesis fr., 2016 tradotto in italiano per i tipi di Meltemi, 2017. Vive a Trieste e a Parigi.

**Galia Amurskaja**, specializzata in psicoterapia sistemico-relazionale presso la Scuola di Psicoterapia Sistemico-Dialogica di Bergamo, in sessuologia clinica presso l'A.I.S.P.A. di Milano, membro del comitato scientifico della I.S.P.S Lombardia. Esercita la libera professione come psicoterapeuta e sessuologa e si occupa in particolare delle dinamiche con cui l'individuo col suo vissuto, la coppia e la famiglia si influenzano e cercano un loro equilibrio. Ha arricchito la sua dimensione professionale approfondendo temi come la *psicologia dell'invecchiamento* (master di II Liv. presso Università di Pavia) ed è in formazione presso la Associazione Italiana per la Sand Play Therapy. La sua conoscenza della lingua e della cultura ex-sovietica l'ha portata a collaborare con l'Unità di ricerca di Psicologia dell'emergenza e dell'assistenza umanitaria, che è parte del Dipartimento di Psicologia dell'Università Cattolica di Milano in diverse iniziative di supporto psicologico ai profughi ucraini.

**Maria Cristina Barducci**, psicoanalista e saggista, membro AIPA e IAAP con funzioni didattiche, laureata in Lettere e in Psicologia, si occupa da molti anni di identità femminile, delle problematiche della maternità e della relazione madre-figlia così come si sono andate configurando nel mito, nella storia e nella clinica coniugando la sua formazione di storica e di junghiana con le tematiche del "pensiero della differenza". Ha pubblicato sul tema diversi volumi: per le edizioni Vivarium *Il velo e il coltello* (2006) e *Paradossi di maternità* (a cura di) (2008). Per le edizioni Magi ha pubblicato *Specchio delle mie brame. Narcisismo femminile e passione amorosa* (2011),

con Bessi e Corsa *Vivere con Barbablù. Violenza sulle donne e psicoanalisi* (2018) e *Fedele per sempre. Trauma, tradimento e abbandono* (2021).

Vive e lavora a Firenze.

**Olga Bartolini**, nata nel 1962, fiorentina di nascita e di famiglia, laureata nel 1969 in Medicina e Chirurgia all'Università di Firenze col massimo dei voti e specializzata nel 1994 in Endocrinologia e Malattie del metabolismo col massimo dei voti. Socia dell'AME (Associazione Medici Endocrinologici) e della Società Italiana della Medicina dell'Adolescenza. Specialista endocrinologa, si occupa principalmente di bambine, ragazze e donne di ogni età e dei loro problemi ormonali e metabolici con particolare attenzione agli aspetti emotivi e psicologici. Vive e lavora a Firenze e a Montevarchi.

**Nadia Chiaverini**, poetessa pisana, si dedica alla promozione e diffusione della poesia attraverso la presentazione di libri e incontri letterari. Con Giacomo Cerrai ha curato la rassegna "La poesia non dimentica. Tre poetesse del 900" su Nadia Campana, Piera Oppezzo e Patrizia Vicinelli. Nel luglio 2022 ha organizzato quattro incontri di poesia all'interno della rassegna "Un fiume di libri in piazza Cavallotti". È ideatrice della rassegna "Poesia diffusa", cicli di incontri su poetesse del '900 da non dimenticare, italiane e di lingua straniera. Suoi versi con interventi critici sono presenti in blog letterari, riviste e numerose antologie tra cui: *Keffiaeh – intelligenze per la pace*, CFR edizioni (2014); *l'Impoetico mafioso. 105 poeti per la legalità*, CFR edizioni (2011); *Il ricatto del pane*, CFR edizioni (2012); *Unanimemente*, Ed Zona (2011) – *Poesia contro la violenza sulle donne*, Cuore di Preda CFR edizioni (2012); *Fil rouge: poesie sulle mestruazioni*, CFR edizioni (2015); *Invecchiare amando*, Terra d'ulivi edizioni (2018); *Sorella morte*, Fondazione Thule Cultura (2023).

È autrice dei seguenti libri di poesie: *L'età di mezzo*, Ibiskos Ulivieri (2004); *Dai profumo al fiore*, Ibiskos Ulivieri (2005); *L'altra metà del cielo*, Ibiskos Ulivieri (2008); *Smarrimenti*, Helicon (2011); *I segreti dell'Universo*, CFR edizioni (2014); *Poesia stregatta e altre visioni*, Carmignani Editrice (2015); *Notturni e ombre*, Carmignani Editrice (2018), *Sull'orlo della gioia*, Terra d'ulivi edizioni (2022).

La sua voce è inserita nella Poetry Sound Library ideata da Giovanna Iorio e fa parte del gruppo teatrale "Le Sibille", con cui ha messo in scena *Una donna* di Sibilla Alarano e un testo sulla pandemia dal titolo *A-sintomatiche*; attualmente lavora a una rappresentazione tratta da *La Storia* di Elsa Morante. Laureata in giurisprudenza, ha lavorato come direttore amministrativo presso il Tribunale di Pisa.

**Rita Corsa**, medico, psichiatra e psicoanalista con funzioni di training S.P.I. e I.P.A., ha diretto servizi psichiatrici pubblici e, per circa vent'anni, è stata professore a contratto di *Clinica Psichiatrica* all'Univ. Statale e alla Bicocca di Milano. Si interessa specialmente di tematiche psicologiche del femminile e dell'identità di genere, dei rapporti mente-corpo in psicoanalisi e di storia della psicoanalisi, argomenti su cui

ha scritto moltissimi articoli e saggi per riviste e volumi nazionali e internazionali, e una quindicina di libri. È stata collaboratrice dell'*Osservatorio Nazionale sulla Violenza Domestica* (2006-2016) e attualmente è membro dell'*Osservatorio Nazionale sulla Violenza di Genere* della S.P.I. Tra i suoi volumi si segnalano le curatele: *Il dolore psicotico nella donna depressa* (Pisa, 2004), *Corpo, generazioni e destino* (con G. Gabriellini, Roma, 2012), *Vecchiaia e Psicoanalisi* (con L. Fattori e G. Vandì, Roma, 2020) e *Male su Male. Lo psicoanalista incontra il libro di Giobbe* (con L. Fattori e G. Vandì, Roma, 2024). Tra le monografie di cui è autrice qui si vogliono ricordare: *Quando la cura si ammala. La caducità dell'analista* (Bergamo, 2011), *Famiglia. Violenza. Pari Opportunità* (con M. Bacciconi et al., Verona, 2012), *Limite è Speranza. Lo psicoanalista ferito e i suoi orizzonti* (con L. Monterosa, Roma, 2015) e *Vivere con Barbablù. Violenza sulle donne e psicoanalisi* (con M.C. Barducci e B. Bessi, Roma, 2018/2019). Triestina d'origine, vive e lavora tra Bergamo e Milano.

**Simona Massa Ope**, psicologa analista, membro ordinario nell'Associazione Italiana di Psicologia Analitica (AIPA) e nell'International Association for Analytical Psychology (IAAP).

Nella vita ha percorso parallelamente due sentieri: la psicologia analitica e la scrittura. È autrice di diversi articoli sulla questione femminile nelle società patriarcali, sul processo creativo, sul valore delle immagini nel linguaggio psichico. Gli articoli sono stati pubblicati in *Giornale Storico di Psicologia dinamica*; *Rivista di Psicologia Analitica*; *Studi Jungiani*; *E-venti. Pagine aperte della Sezione Toscana*; *Psicoanalisi e Metodo*; *Maieutica*; *Eidos. Cinema psyche e arti visive*.

È referente, nell'ambito dell'AIPA, dell'iniziativa culturale *Afrodite. Studi su una soggettiva differenza*, e dell'iniziativa culturale *CgC. Cinema e gente di costa. Fare cinema, fare anima*.

Ha dato origine, insieme ad altri colleghi della regione Toscana, alla pagina Facebook *(De)Mist. Voci nella nebbia*, una rubrica volta a leggere e commentare, dal punto di vista della psicologia analitica, la realtà del mondo contemporaneo.

Ha pubblicato: M. Cairella, M. Fioravanti, R. Godi, R. Lazzari, S. Massa, *Problemi emergenti in psicologia dell'alimentazione*, Società Editrice Universo (1990); Simona Massa Ope, Arrigo Rossi, Marta Tibaldi (a cura di), *Jung e la metafora viva dell'alchimia. Immagini della trasformazione psichica*, Moretti & Vitali Editori (2020); Marta Tibaldi, Simona Massa Ope, *Pandemia e trasformazione. Un anno per rinascere*, Moretti & Vitali (2021).

Ha pubblicato le seguenti raccolte di poesie: *Il sapore dell'acqua*, ed. Helicon (2012); *Con Te*, ed. Erasmo (2015); *Con voce azzurra*, ed. Erasmo (2019); *Le parole fragili*, ed. Helicon (2022).

Nata a Roma, vive attualmente sulle colline pisane. Svolge la libera professione a Pisa, a Vicopisano (PI) e a Pistoia.

**Paola Russo**, medico psichiatra, psicoterapeuta analista, membro ordinario con funzione didattica dell'Associazione Italiana di Psicologia Analitica (AIPA), membro della International Association of Analytical Psychology (I.A.A.P.) e della International Association of Group Psychotherapy (I.A.G.P.). Agli interessi clinici e di ricerca orientati nell'ambito della psicologia analitica, ha affiancato specifici interessi nella clinica e nella ricerca sui gruppi (a livello terapeutico, formativo e psicosociale), peculiarmente mutuati dall'esperienza come dirigente psichiatra nelle istituzioni pubbliche della Salute Mentale – dal manicomio al territorio –, nelle Università, e nell'A.I.P.A. dove ricopre a tutt'oggi incarichi istituzionali. Trasversalmente a questi specifici vertici, si è occupata di tematiche attinenti alla condizione femminile. Ha svolto e svolge attività di supervisore esterno nei servizi di salute mentale, in ambito locale e nazionale, e come responsabile dell'area tematica Gruppo e Psicologia Analitica afferente alla sede di Napoli dell'AIPA ha promosso numerosi corsi di formazione di cui è stata direttore scientifico e formatore. È autrice di articoli e recensioni pubblicati su riviste specializzate di settore e di capitoli di libri collettanei. Vive e lavora a Napoli.

**Germana Spagnolo**, psicoterapeuta ad indirizzo psicanalitico dell'infanzia, dell'adolescenza e dell'età adulta e Psicodiagnosta.

Ha svolto attività psicopedagogica occupandosi dei problemi della sfera autistica e della psicosi, di nevrosi infantili e di problematiche familiari per conto del Provveditorato agli Studi di Bergamo. Come psicodiagnosta ha svolto numerose attività per conto dell'Associazione Psicologia e Psicoterapia il Conventino di Bergamo (2001-2004) tenendo corsi e seminari di aggiornamento. È co-fondatrice di ISPS Lombardia e supervisore dell'Equipe Terapeutica di Urgenza Psicologica; ha partecipato ai Congressi ISPS International di New York, Liverpool, Perugia e Helsinki dal 2015 al 2024. Ha pubblicato articoli inerenti il Sé sulla rivista on-line di Milano, *Fare Cultura Magazine* (2020), il volume *Super-Io e intelligenza sopra la media: quale relazione* (Aracne, 2008) e il saggio *La società della complessità-I non valori che originano disagi e malattie* (ed. Viator, 2010).

Ha organizzato e partecipato alla Tavola Rotonda “Nuove complessità del femminile” con Maria Cristina Barducci, Rita Corsa e Lella Ravasi Bellocchio (Milano 2014).

Ha partecipato al Convegno organizzato dall'Università degli Studi di Bergamo “Le manifestazioni dell'aggressività” con la relazione “Possibili fattori di rischio di violenza sulle donne” (2019).

Vive e lavora a Bergamo.

## Introduzione

---

*Maria Cristina Barducci, Simona Massa Ope, Germana Spagnolo*

*Gridai,  
gridai prima ancora di  
pensare capire sapere.  
Mi sedetti sul mio letto,  
al centro di un piccolo sole  
rosso vermiglio.  
Ero dove apparve,  
totalmente presente.  
Mia madre accorse  
in una stanza vuota.  
Ero stata interpellata  
da qualcosa di più grande  
delle sue parole.*

*Simona Massa Ope, Rosso vermiglio<sup>1</sup>*

Maledetto, demonizzato, banalizzato, deriso, denigrato, medicalizzato, circoscritto alla sola capacità riproduttiva, il sangue mestruale, che segna in modo inequivocabile l'appartenenza al genere femminile, è stato letto nel corso del divenire della cultura patriarcale come un'ulteriore stigmatte per ribadire l'inferiorità della donna.

Per nominarlo, o meglio, per evitare di nominarlo, essendo da sempre ammantato da un velo di segreto e di vergogna, sono state usate le più svariate allusioni e metafore – *il ciclo, le regole, il periodo, quei giorni, le mie cose, la luna rossa*, e molte altre, a seconda delle cornici lessicali e culturali di riferimento – espressioni usate dalle donne stesse, che non si sono mai sentite legittimate a chiamare le mestruazioni con il loro nome.

Inizialmente è successo anche a noi, che abbiamo voluto dare voce e significato ad un evento troppo a lungo taciuto: cercando di formulare il titolo per questa raccolta di saggi, ci siamo accorte che cadevamo nella stessa trappola dell'evitamento alla ricerca di una metafora poetica. Ci siamo rese conto che ci stava agendo dal profondo un pudore antico, che porta a parlare del sangue delle donne in maniera obliqua e allusiva. Allora abbiamo cambiato rotta, abbiamo deciso di nominare il sangue mestruale col proprio nome, poiché dare un nome esatto alle cose è il primo passo per un autentico riconoscimento.

Del resto, la filosofa Ipazia d'Alessandria, dal lontano tempo in cui è vissuta, tra il IV e V secolo d.C., nel contesto del disprezzo sociale nei confronti del sangue mestrua-

---

<sup>1</sup> Poesia inedita.

le, ci ha tramandato attraverso i secoli un gesto emblematico: mostrò una benda intrisa del suo sangue a un allievo innamorato, per metterlo bruscamente di fronte alla realtà concreta del suo essere donna reale, viva, non un'icona idealizzata (Beretta, 1993).

Allo stesso modo, la scrittrice Marie Cardinal, figura emblematica del nostro tempo, pubblicò nel 1975 un romanzo autobiografico intitolato *Le parole per dirlo* (Cardinal, 2017). È un famoso testo letterario che ruota intorno all'analisi psicoanalitica di un sanguinamento continuo, una emorragia che appariva inarrestabile, e che esprimeva la sofferenza di ferite affettive. Questo libro, icona del percorso di emancipazione femminile, ha rotto il silenzio sul sangue delle donne, come ogni analisi psicologica rompe il silenzio del sintomo e gli dà parola.

*Come mai si è andato perdendo, nel corso dei secoli, il senso intrapsichico e il valore spirituale di un'esperienza corporea così potente da scandire regolarmente e per molti anni la vita delle donne?*

Questa è stata la domanda che all'interno dell'iniziativa culturale *Afrodite. Studi su una soggettiva differenza* (AIPA)<sup>2</sup> ci siamo poste e a cui, con il sostegno dell'AIPA (Associazione Italiana di Psicologia Analitica) abbiamo cercato di rispondere attraverso un approccio multidisciplinare, dispiegato in un ciclo di conferenze da cui questo libro prende origine. Riteniamo, infatti, che per un tema composito e plurideterminato, come il sangue mestruale, occorranò diversi approcci che ne rispettino la complessità. Parleremo, infatti, di leggi biologiche, costruzioni culturali, immagini simboliche ed esplorazioni psicoanalitiche. Abbiamo ritenuto necessario ricostruire la storia dell'evento mestruale, dalle prime testimonianze arcaiche ai nostri giorni, e riappropriarci del loro significato simbolico con una polifonia di voci, perché riteniamo che il confronto e l'integrazione delle conoscenze siano l'unica strada e l'unica risorsa per un sapere che eviti la chiusura nella settorializzazione.

Nella cultura patriarcale la condizione della donna in età fertile oscilla costantemente tra due poli: da un lato inchiodata al destino biologico della maternità, dall'altro esaltata in quanto Madre Divina di un figlio Dio; entrambe le posizioni espropriano la donna del senso originario del 'sacro' connesso al sangue mestruale, convergendo su un punto comune: fare della donna un contenitore passivo senza soggettività e un'icona astratta di maternità, irrelata dalla sua realtà umana. Si tratta, ancora una volta, dell'uso e abuso della sacralità della vita biologica, come anche di una riduzione o addirittura negazione dell'esperienza fondativa di avere un corpo e una psiche attraversati da un'energia potente, inquietante per le donne stesse: da un Tremendo.

Abbiamo perciò cercato, nei nostri lavori, di *pensare insieme* l'esperienza mestruale nella sua completezza e complessità fenomenica: dal menarca alla menopausa. Abbiamo aderito all'idea di una maternità come libera scelta e non come necessità, com-

<sup>2</sup> Il Gruppo *Afrodite. Studi sui processi individuativi della femminilità* nasce all'interno delle molte iniziative culturali promosse dall'AIPA (Associazione Italiana di Psicologia Analitica) nel 2011, su proposta di Simona Massa Ope, che ne è tuttora la coordinatrice. Oggi si ridefinisce come iniziativa culturale – *Afrodite. Studi su una soggettiva differenza* – e 'luogo aperto' a studi, ricerche e progetti che abbiano come focus la riflessione sulla soggettività delle donne, operando nell'ambito di un'attenzione specifica alla psicologia complessa di C.G. Jung.

prendendo in essa il concepimento, la gestazione, il parto, l'allattamento; abbiamo voluto differenziarci anche da posizioni estreme di rifiuto del materno, cavallo di battaglia di molta cultura femminista, reattiva alla riduzione: *donna/corpo/madre/destino*.

Attorno al tema del sangue mestruale si è venuta così dipanando una mappa articolata in cui le tesi si confrontano, le suggestioni si assommano e le prospettive si ampliano. Dall'antropologia e la storia delle religioni alla psicoanalisi, dall'endocrinologia alla poesia, dalle esperienze del proprio vissuto alle narrazioni raccolte nella clinica per testimoniare il passaggio dalla concezione originaria del sangue, quale sacro simbolo di vita e di soggettività femminile, fondamento di regole che hanno visto le donne come protagoniste assertive, pienamente riconosciute dal contesto sociale in cui vivevano, allo svilimento progressivo della sacralità e della potenza femminile, a vantaggio di un maschile egemone e di una società antropocentrica, che ha perduto connessioni con la Natura e la vita, con il sacro della Zoè.

I primi tre saggi (Barducci, Accati, Amurskaja) ricostruiscono un percorso storico legato alle forme di religiosità presenti nel nostro Occidente, in cui si compie il viraggio del sangue da primigenia espressione di potenza del femminile a disvalore, e in cui raggiunge il suo acme sia la filosofia greca, per cui la superiorità della mente è contrapposta all'inferiorità del corpo, sia la diffusione di strutture religiose tipiche del cristianesimo, portatrici di dogmi, di indiscusse verità, funzionali a legittimare il potere di controllo sulle persone, soprattutto sulle donne. La religione, nel suo porsi come apparato gerarchico, portatore di valori indiscutibili, ha definitivamente sostituito il 'sacro' con il religioso, stabilendo regole, definendo tabù e *stravolgendo* il concetto di 'impuro', relativamente al sangue mestruale: *impuro* perché *mescolato*, indissolubilmente legato all'animalità e alla indifferenziata naturalità; in questo contesto, a poco a poco, il termine si trasforma nell'idea di *sporco*, ovvero attinente al *peccato*, contrapponendosi a *puro*, inteso come *santo* e *divino*, e condannando le donne, portatrici della sacra forza della Zoè, al solo ruolo di contenitori di una vita che trova altrove il proprio significato, comunque lontano dalla consapevolezza di essere nati/nate da un corpo di donna.

Eredità storica pesante, quella delle donne, profondamente insediata nella coscienza collettiva, che ben spiega il rifiuto dell'equazione *donna/corpo/maternità* che ha percorso molti anni di pensiero femminista, e la difficoltà, tipica oggi di molte adolescenti e giovani donne, di accettare il sangue mestruale, vissuto come ostacolo, impedimento alla libertà e pericolosa appartenenza a un'animalità concreta e letteralizzata.

Sulla forza archetipica del mito si sofferma il saggio di Massa Ope, che colloca l'esperienza del sangue mestruale sullo sfondo immaginale del mito di Dioniso – epifania della Zoè, l'incessante forza vitale di un principio che intesse l'universo – e nel cuore di una antichissima ritualità, che riguarda in modo specifico il femminile e le donne: il tiaso composto dalle Menadi o Baccanti, rappresentato e tramandato principalmente dalla tragedia greca, *Baccanti*, di Euripide. Il significato originario di questo prezioso patrimonio simbolico è stato *adombrato* da giudizi e pregiudizi,

nati nell'humus di una coscienza apollinea e di una cultura misogina; tali fantasie hanno alterato i tratti identificativi dei rituali dionisiaci, leggendo e tramandando le manifestazioni periodiche in onore del dio in maniera denigratoria, come regressivamente cadute in basso, nel fondo buio di una caoticità istintuale orgiastica, dunque come pericolose trasgressioni e sconfinamenti dalle leggi della *Polis*, della vita civilizzata, perciò tradendo immancabilmente la potenza espressiva della ricercata *comunione* delle donne con il dio della vita indistruttibile.

Nel saggio di Bartolini, si possono rileggere, con una nuova prospettiva culturale, i processi endocrini e ormonali, di cui l'autrice ci offre specifiche conoscenze scientifiche, e si possono constatare gli effetti di tali processi sul corpo/psiche della donna; questa rappresentazione del sistema endocrino femminile costituisce un contributo importante nella costruzione di una diversa e pensante soggettività femminile. Soggettività, che, come evidenzia Spagnolo nel suo saggio, è sempre esposta al rischio di ricadute psicopatologiche, depressioni, forme di autolesionismo, insicurezze profonde, senso di vergogna e conseguenti creazioni di Falsi-Sé funzionali ai dettami del pensiero patriarcale; ancora si rileva, specialmente durante il lavoro clinico, come la coscienza collettiva indirizzi il femminile, culturalmente costruito, verso la passività, creando conflittualità esterne-interne irrisolte, con la tragica conseguenza, per le donne – a cui è negata per tradizione qualunque forma di reazione e di aggressività – di rivolgere contro se stesse la rabbia e la violenza simbolica subite.

Russo ci conduce tra le pagine di un prezioso “diario” per ritrovare le emozioni vive della scoperta del sangue mestruale, dei suoi riti e miti culturali, divieti e tabù ancestrali, attraverso le parole di una “donna di età”, che ricorda i suoi complessi vissuti di ragazza nell'impatto con la realtà della propria esperienza corporea. Impressioni ambivalenti in cui ogni donna potrà riconoscersi, puntualmente commentate dall'autrice del saggio che sostiene non solo la necessità di sfatare tabù e credenze, ma di pensare il loro rimando simbolico.

Una riflessione sugli inquietanti interrogativi della post-modernità, segnata da nomadismi di genere e identità fluide, è oggetto del lavoro di Corsa che evidenzia le problematiche che il dilagare del fenomeno della transizione di genere presenta rispetto ai saperi psicoanalitici. Risulta come tra le adolescenti sia in atto una crisi profonda rispetto all'identità femminile, crisi e rifiuto sorretti da una tecnologia sempre più sofisticata che privilegia il passaggio all'atto spesso usato per evitare conflittualità profonde; si rischia così di bypassare ancora una volta, in nome della libertà di scelta dell'individuo, il sofferto tema dell'identità femminile e dei fondamenti corporei della soggettività.

Chiaverini ci guida infine nel toccante percorso di una disamina di versi che hanno dato voce di poesia ai vissuti delle donne sull'intima esperienza che tutte accomuna, indistintamente, in ogni latitudine del mondo; queste poesie intrecciano il sentire corporeo del sangue con la consapevolezza della propria soggettività di donne, e creano un *continuum* mai interrotto tra tradizioni e riti lontani e modi

attuali di esistere e vivere i significati profondi dell'esperienza mestruale. È un sottile controcanto all'oblio della coscienza sull'esperienza del sangue mestruale.

Prende così forma una sapienza 'altra', una sapienza dell'alterità femminile, in nome della poesia, linguaggio originariamente orale che si differenzia, senza negarlo, dal linguaggio del logos, dalle sue strette gole mentali, dai suoi assiomi filosofici e vette normative; si afferma, attraverso la poesia, il valore di una conoscenza del mondo fatta di respiro, di allusioni, rimandi semantici, evocazioni, metafore immaginative. Questa nuova coscienza femminile, questo nuovo valore, potenzialmente appartenente a tutti, donne e uomini, è capace di leggere gli eventi, che fanno sia le storie personali sia la grande Storia, in maniera non competitiva e non assolutistica, ma piuttosto tessendo una trama di fili intrecciati, le esperienze dell'umano, come un "fil rouge" che lega e connette tutto, tutte e tutti, senza fratture.

Vogliamo ricordare, per concludere, le artiste che nel campo delle arti visive hanno dato un decisivo contributo alla rivalutazione del sangue mestruale. Gli anni '70 sono anni ruggenti per i movimenti femministi, sia in ambito sociale che artistico. Le arti figurative contemporanee hanno dato alla luce opere famose dalla portata comunicativa dirompente. Nasce la *Menstrual art*, *L'arte mestruale*. Molte artiste hanno creato esperienze visive sul tema del sangue mestruale, e il primo movimento ha avuto un carattere provocatorio, spiazzante, volto a infrangere il tabù. In questa fase iniziale l'arte ha avuto una funzione di rottura, compensando i pregiudizi sociali, culturali, religiosi con azioni espressive altamente provocatorie e volendo decisamente creare turbative emozionali nella coscienza borghese e maschilista. Le artiste dipingevano utilizzando il proprio sangue mestruale.

Oggi siamo in una nuova fase, che naturalmente sale sulle spalle di quella precedente, stiamo traslando dal gesto provocatorio, che scandalizza, al gesto assertivo; dal gesto liberatorio e di denuncia al gesto che afferma il valore del corpo-psyche femminile. L'artista emiliana Clelia Mori indica, infatti, un'altra via che esalta il valore delle mestruazioni, e celebra *il mistero del corpo femminile*, dell'energia creativa del sangue mestruale che ogni mese si rinnova. L'artista ha sostituito progressivamente il colore rosso utilizzato nelle prime opere per mettere in evidenza le macchie di sangue mestruale, con l'oro puro, ad indicare, come in un processo alchemico di trasformazione, la preziosità del sangue mestruale.

Ed ecco il passaggio, nel processo individuativo femminile, *dalla vergogna all'autorevolezza*. L'autorevolezza è un approdo, una centratura interiore, fondata sulla realizzazione di sé, sulla consapevolezza del proprio valore e sulla legittimazione della propria soggettività di donna e di persona pensante e desiderante, con un proprio confine identitario inviolabile.

## Bibliografia

- Beretta G. (1993), *Ipazia d'Alessandria*, Editori Riuniti, Roma.  
 Cardinal M. (1975), *Le parole per dirlo*, Bompiani, Milano, 2017.

